

FAMIGLIA GIACOBINI



Il sito dell'Heraldry Institute of Rome attribuisce alla famiglia Giacobini il titolo di Conte: *“Antica ed illustre famiglia originaria da Collamato (Marche) che poi si trasportò a Staffolo (Diocesi di Osimo) dove godette nobiltà. Le memorie di essa risalgono al 1500 circa, e riconosce come suo capostipite un Ugolino.*

Sono da ricordare: **Giov. Battista** (1581) dottore in ambo le leggi, segretario di giustizia del principe Ranuccio I Farnese duca di Parma e Modena, e del principe Odoardo suo figlio; auditore del cardinale Odoardo Farnese. Costruì nel 1651, con juspatronato, una cappella in onore di S. Francesco Saverio.

Odoardo (1646) fu anche egli dottore in ambo le leggi, ebbe onorevoli incarichi dai duchi di Parma. Si stabilì a Roma, dove, in morte di Clemente X fu Caporione dei Rioni; fu giudice delle cause civili e criminali in Campidoglio; assessore della Regione dei Monti, e si bene meritò dai Conservatori di Roma, che egli con tutti i suoi discendenti, con ampio Diploma del 25 giugno 1695”.

Da: <http://www.heraldrysinstitute.com/cognomi/Giacobini/Italia/idc/1676/lang/it/>

Il medesimo sito ne descrive anche lo stemma e il blasone (sopra riportato), come segue: *“Di azzurro al monte di tre cime all'italiana uscenti dalla punta, accompagnato in capo da tre stelle di sei punte, male ordinate, il tutto d'oro”.*

L'origine del titolo è indicata in: A. Squarti Perta, *Titoli e nobiltà nelle Marche, Ascoli Piceno*, 2003, pag. 155: *“GIACOBINI, Nobile di Jesi, Conte Palatino e Cavaliere Aurato per concessione del 21 dicembre 1700 del Duca di Parma”.*



Nel paese di Staffolo (MC) si erge il Palazzo Giacobini, così descritto da Wikipedia alla voce “Staffolo”: *“La costruzione dell'edificio può essere fatta risalire al sec. XVII, forse più precisamente al 1601, data incisa sul concio di imposta dell'arco del portale. Il Palazzo, residenza dei conti Giacobini, patrizi di Jesi, nobili di Fano, nobili romani e di Parma, reca sul portale lo stemma Giacobini. Stato di conservazione: (intero bene) buono”*.

Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Staffolo>

L'indirizzo dell'edificio è: Via del Maestro di Staffolo, 53, 55, 57(P), 59

Palazzo Giacobini è presente anche nel sito “*Cultura Italia*”, che ne riporta descrizione e foto.



Tipo: palazzo signorile
(Macrotipo: architettura residenziale)

Categoria: palazzi

Descrizione: intero bene - costruzione - secolo XVII - XVII - La costruzione dell'edificio può essere fatta risalire al sec. XVII, forse più precisamente al 1601, data incisa sul concio di imposta dell'arco del portale.

Stato di conservazione: (intero bene) buono

Localizzazione: (AN) Staffolo

Identificatore: 1100222744

Da:

<http://www.culturaitalia.it/opencms/opencms/system/modules/culturaitalia/templates/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai%3Aasirpac.cultura.marche.it%3A80894>

Di proprietà dei Conti Giacobini, nobili di Fano, patrizi di Jesi, originari di Staffolo era anche la casa posta all'angolo tra la Piazza XX Settembre ed il Corso Matteotti di Fano. In essa era murata la scultura in bassorilievo raffigurante San Paterniano, appresso riprodotta.



Il bassorilievo raffigurante San Paterniano, patrono e primo vescovo della città di Fano, vissuto tra il III e il IV secolo, è stato completamente restaurato. Si tratta di una scultura in pietra arenaria del secolo XV che fino al 1926 si trovava murata nella casa che è posta all'angolo tra la Piazza XX Settembre ed il Corso Matteotti, casa già dei Conti Giacobini, nobili di Fano, patrizi di Jesi, originari di Staffolo. Come riporta Piercarlo Borgogelli Ottaviani in *“Studia Picena”* (Vol. XII, 1936)

«questa scultura rappresenta il santo protettore Paterniano rivestito degli abiti pontificali che, giunte le mani, serra col braccio sinistro sul cuore, invece del pastorale, segno della sua dignità episcopale, il gonfalone di Fano, il quale nell'alto rilievo riproduce esattamente il campo e le tre pezze sovrapposte ...
»

L'intervento di restauro è stato eseguito dal restauratore Daniele Nardini. Il bassorilievo è ora esposto nello scalone di accesso al *Palazzo malatestiano*, sede del Museo civico di Fano.

La figura più nota di San Paterniano è senz'altro quella che campeggia in posizione centrale nel trittico dei Protettori che decora la facciata del palazzo del Podestà (o Palazzo malatestiano, n.d.r.) in piazza XX Settembre. La sua posizione simboleggia la preminenza che al vescovo fanese fu attribuito dal Consiglio maggiore della città rispetto agli altri due santi patroni: Sant'Eusebio e San Fortunato. Nell'edicola manca un altro santo, Sant'Orso, di cui una statua un tempo si trovava nei pressi della chiesa di Sant'Antonio, nel trebbio cittadino. Tutti e quattro i santi protettori di Fano comunque compaiono nelle vetrate policrome dell'abside del Duomo.

Da: <http://www.prolocofano.it/fanomonumenti.asp>

(Giovanni) **Odoardo Giacobini**, di cui sopra è cenno, è anche citato da Filippo Vecchiotti e Tommaso Moro in: *Biblioteca picena, o sia notizie storiche delle opere e degli scrittori piceni*: “Gio. Odoardo Giacobini, figlio di Gio. Battista Giacobini e di Giacinta Camerlenghi, ambedue civilissime famiglie di Staffolo. Dal genitore, ch'era molto versato in giurisprudenza, inviato nell'Università di Macerata, ebbe in lettore di diritto civile, e canonico il celebre avvocato Girolamo Carbone e per mezzo di lui ne venne laureato il 25 novembre 1664.

Portatosi quindi in Roma, riuscì uno dei più illustri avvocati di quella Curia. Visse lungamente sotto la protezione della serenissima Casa Farnese, e molte grazie ed onori ne ottenne, massimamente del duca [Ranuccio](#) e [Francesco](#) i quali si servirono dell'opera sua nel governo dei loro feudi in Napoli e decorarono la famiglia Giacobini della nobiltà di Parma, come risulta dai pregevoli diplomi che si conferivano in detta terra. Per la cattiva salute contratta nei suoi impieghi, dovette alla patria ritornare nel 1700 e, dopo 15 anni di penosa malattia, ivi passò a miglior vita l'8 dicembre 1715. Bench'egli non sia autore di alcuna opera stampata, restano presso i suoi eredi cinque volumi massimari di materie forensi; e ciò che più è da valutare, si è l'aver egli moltissimo aiuto prestato al ch. Litardo Gutierrez de Huerta nella compilazione dei tre volumi 'de Compensationibus', stampati a Napoli da Domenico Antonio Parrino, in foglio, nel 1700".

Si riportano le pagine dell'opera di Vecchietti e Moro, digitalizzate da Google Books.

62 GHI. GIA.
xxx, e fu sepolto con epitafio nel titolo di S. Maria in via. sono sue opere:
1. Il Costantino, Tragedia di Gio. Battista Ghirardelli, con la difesa della medesima. In Roma per Antonmaria Gioseff 1653, in 12, edizione I. con intaglio in rame nel frontispizio. Il Fontanini, accennando certa gara fra gli stampatori, dà conto di una seconda impressione fatta in Roma da Bernabò del Verme a spese dell' Andreoli 1660 in 12.
2. L'Ortore, tragedia in prosa, rappresentata in Roma nel palazzo del principe Camillo Panfilj. Quell' era ms. presso l'Allacci, che ne fa menzione nell'Indice selto della sua Drammaturgia, come abbiamo dal sig. Zeno (3).
Altre di lui opere mss. trovavansi presso monsig. Stefano Ghirardelli, fratello del nostro Scrittore, delle quali parla il Mandosio nella sua Bibliot. Romana (4), ed anche il Bonfini nella Bibliot. Pic. ms., e sono
3. Rassegne Morali sulle favole di Esopo.
4. Compendio di Demetrio Falereo.
5. Compendium Philosophia Moralis S. Thomae.
6. Avvertimenti politici cavati da Trajano Boccalini delle memorie di Cornelio Tacito.
7. Il Foca, Commedia eroica.
8. S. Dinna, principessa d' Ibernìa, Rappresenzione. Del martirio di questa Santa scrisse Gio. Bonaventura Rossi di Montalobodo, come si ha nella Storia di detta città alla pag. 122.
(3) Note alla Bibliot. di Monsig. (4) Vol. I. Cent. IV. num. 26. Fontanini Tom. I. pag. 463.

GIACOBINI (Gio. Odoardo) fu figliuolo di Gio. Battista Giacobini, e di Giacinta Camerlenghi, amendue civilissime famiglie di Staffolo. Dal genitore, ch'era molto versato nella giurisprudenza, inviato nell'università di Macerata, ebbe in lettore di gius civile, e canonico il celebre avvocato Girolamo Carbone, e per di lui mezzo ne venne

63 GIA.
venne laureato nel dì 25 novembre del 1664. Portatosi quindi in Roma, riuscì uno de' più illustri avvocati di quella Curia. Visse lungamente sotto la protezione della serenissima Casa Farnese, e molte grazie ed onori ne ottenne, massimamente dal duca Ranuccio, e Francesco, i quali si servirono dell'opera sua nel governo de' loro feudi in Napoli, e decorarono la famiglia Giacobini della nobiltà di Parma, come risulta da pregevoli diplomi, che si conservano in detta Terra. Per la cattiva salute contratta ne' suoi impieghi, dovette alla patria ritornare nel 1700, e dopo 15 anni di penosa malattia, ivi passò a miglior vita li 8 dicembre del 1715. Bench'egli non sia autore di alcuna opera stampata, restano presso i di lui eredi cinque volumi mss. di materie forensi; e ciò che più è da valutare, si è l'aver egli moltissimo aiuto prestato al ch. Litardo Gutierrez de Huerta nella compilazione de' tre volumi de Compensationibus stampati in Napoli da Domenico Antonio Parrino 1700. in foglio.

GIACOMINI (Giulio Cesare) da Pesaro. Di questo scrittore del secolo XVI. altre notizie non abbiamo, se non ch'egli fu canonico di S. Gio. in Laterano, e godette la protezione del sommo Pontefice Sisto V., come si ha dalla dedicataria dell'infraferita opera De insignibus &c., ove si dice: Quod ego praecepit experiri sum, & profertim cum adhuc adolescens apud Urbem Camertes primas litteras imbiberem, te transeunte cujusdam negocii occasione: Dalla qual lettera pur si conosce, che il Papa (ment'era in minoribus) dato gli avea assai stimolo, perchè attendesse di popolito agli studj. Frutto de' medesimi sono le opere, che sieguono, cioè

1. Varij discorsi, e concesti intorno all'armi di molte famiglie illustri, & anco l'Imprese, che si vranno da loro del Rev. D. Giulio Cesare Giacomini da Pesaro, Canonico Lateranense. In Ancona per Francesco Salvioni 1589, in 4.
2. Julii Caesaris &c. Tractatus theologicus in primum li.

Le informazioni dell'Heraldry Institute of Rome sono tratte dalla *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, di Vittorio Spreti, Milano, 1935.

Spreti indica nel 1646 l'anno di nascita di **Odoardo Giacobini**. Cita, inoltre, **Ranuccio Giacobini**, n. 1649 da Gio. Battista, fratello minore di Odoardo. Ranuccio – riporta Spreti - fu segretario particolare del principe Francesco Farnese, duca di Parma e Piacenza dal 1696 al 1718; fu segretario della legazione al duca di Neuburg, elettore palatino del Sacro Romano Impero, per gli sponsali della principessa [Dorotea Sofia](#), sua figlia, con il principe [Odoardo II Farnese](#) (1690, ndr). Con ampio diploma, in cui è miniato anche lo stemma Giacobini (pergamena che si conserva in famiglia) **il duca creò il suddetto Conte del Sacro Palazzo lateranense e Cavaliere milite aurato.**

Spreti precisa, inoltre che: “In data 18 luglio 1718, il duca [[Francesco Farnese](#), ndr], con diploma, estende il titolo comitale al canonico **Giov. Battista** (1658) e ad **Ugolino Giacobini**, l’uno fratello e l’altro figlio del citato conte Ranuccio e a tutti i loro discendenti”.

La *Gazzetta di Parma* del 12 settembre 1788, riporta che così scriveva: “*Belforte nella Marca, 21 agosto. Essendosi Sua Altezza Reale Don Ferdinando I di Borbone infante di Spagna, Duca di Parma, per tratto d’ineffabile beneficenza degnata levare al Sacro Fonte la figlia nata dagli illustrissimi signori Gertrude de’ conti Giacobini di Staffolo e Lorenzo tenente Luciani, quest’oggi fu le ore 22 fu celebrata la solenne funzione nella nostra solenne prioral Chiesa di Sant’Eustachio di questa terra, vagamente parata, splendidamente adorna e con quella pompa e magnificenza, che richiede l’augusto sacramento ed il real padrino le cui sublime veci ha eseguito il nobiluomo signor conte Telesforo Novelli di Camerino, patrizio di Montalto, colonnello graduato di fanteria al servizio della prelodata A.S.R. E’ stata dunque presentata al Sacro fonte la neonata figlia anzidetta ed il nobiluomo Sig. Don Vittorio Conte Giacobini di Staffolo patrizio romano e parmense, zio de’ coniugi riferiti, ministrolle le acque battesimali, con averle imposto i nomi di Ferdinanda, Giovanna, Francesca, tali essendo state le reali determinazioni”.*

Fonte:

https://books.google.it/books?id=2FG7r7pCBE4C&pg=PA294&lpg=PA294&dq=giacobini+staffolo&source=bl&ots=XEUXQ1HSzt&sig=IjlnA3IK1NOjQVPyYmExHrRH90g&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiH0Ka8xI_cAhVCEpoKHXZ3A8g4ChDoAQgnMAA#v=onepage&q=giacobini%20staffolo&f=false

Infine, sempre secondo Spreti, il 13 gennaio 1791, **il duca di Parma** [[Ferdinando I di Borbone](#), ndr], con suo decreto, mentre confermava il titolo come tale al conte **Antonio** figlio del conte **Ugolino** [II] e nipote del conte **Ranuccio**, **dichiarava che il titolo di conte sarebbe spettato anche a tutti i discendenti in infinito, del suddetto conte Antonio** (Archivio di Stato a Parma, Patenti vol. 45 F. pag, 44).

- o [Giovanni Battista Giacobini 1581-1666](#) & [Giacinta Camerlenghi](#)
- o [Giovanni Odoardo Giacobini 1646-1715](#)
- o [Ranuccio Giacobini 1649 & ? ?](#)
 - o [Ugolino Giacobini & ? ?](#)
 - o [Antonio Giacobini](#)

Il titolo, tuttavia, come quelli di tutti gli Stati preunitari d’Italia, doveva essere recepito dal Regno d’Italia. All’epoca in cui Spreti scrive (I° dopoguerra), lo stesso precisa che: la famiglia Giacobini “*ancora non è ascritta nell’elenco ufficiale della nobiltà italiana ma la Consulta araldica dovrà riconoscerle i seguenti titoli: nobile di Staffolo, nobile di Jesi, nobile dei Conti*” sia ai discendenti maschi che alle femmine¹.

Lo Spreti non indica il legame genealogico tra il suddetto conte Antonio Giacobini e i componenti della famiglia Giacobini del XX secolo. Probabilmente, per tale motivo, non si esprime per il riconoscimento del titolo di conte ma solo di quello di nobile “dei Conti”. Fa tuttavia discendere i Giacobini viventi allora da un certo Alessandro Ubaldo Giacobini, da lui definito “conte”.

¹ Si allegano, in appendice, le pagine di Vittorio Spreti, dell’Enciclopedia citata nel testo.

- **Francesco Saverio Giacobini 1652 & ? ?**
 - **Alessandro Ubaldo Giacobini 1691 & ? ?**
 - **Francesco Saverio Giacobini 1713- & 1757 Teresa Lorini**
 - **Giuseppe Giacobini 1764- & Maria Zaccagni**
 - **Enrico Giacobini 1804- & Marianna Presottini †/1889**
 - **Giuseppe Giacobini ca 1833-1889 & Matilde Maggi ca 1831-1904**
- **Brunone Giacobini 1856-1918 & 1915 Maria Concetta Sassari 1863-1918**
- **Enrica Giacobini 1882-1946 & 1903 Giuseppe Jacomi 1881-1954**
- **Esina Giacobini 1884-1942 & 1903 Amedeo Tomassini ca 1878-**
- **Giuseppa "Peppina" Giacobini 1890-1975 & 1912 Claudio Jacomi 1883-1952**
 - **Umberto Giacobini 1896-1896**
- **Mario Giacobini 1897-1962 & Angelica "Angela" Braggiotti 1897-1961**
- **Giuliano Giacobini 1926-1982 & 1970 Mirella Denovellis 1932-2008**
- **Maria Giacobini 1927-2014 & 1953 Claudio Bardanzellu 1920-2005**
 - **Clelia Giacobini 1931-2010**
- **Apollonia Giacobini 1858-1903 & Antonio Brecciaroli ca 1857-1903/**
 - **Luigi Giacobini 1860-**
 - **Egidio Giacobini 1866-1896**
- **Achille Giacobini ca 1874 & 1900 Vittoria Calandrelli 1881-/1922**
 - **Achille Giacobini ca 1874 & 1921 Giuseppa Badiali ca 1895**
 - **Eugenia Giacobini 1839-1909 & Emanuele Coppari †/1909**
 - **Antonia Maria Gertrude Giacobini 1849-1923**
 - **Giovanni Giacobini † & Teresa Matteucci †**
 - **Pilade Giacobini 1851- & Rosa Baldinelli †**
 - **Maria Giacobini 1883-**
- **Giuseppa Carola Giacobini 1885- & 1909 Orazio De Prosperis**
 - **Gualtiero Giacobini 1888 & 1914 Margherita Rezzi 1891**
 - **Iole Giacobini 1916-**
 - **Ferruccio Giacobini 1894**
 - **Manlio Giacobini † & ? ?**
 - **Teresa Giacobini 1898**
 - **Gaetano Giacobini 1901-**
 - **Francesca Antonia Giacobini 1810**
- **Giacomo Odoardo Giacobini † & ? ?**
- **Vincenzo Giacobini † & ? ?**
 - **Leopoldo Giacobini † & Faustina Giorgi Pierfranceschi 1787-1829**
 - **Irnerio Giacobini 1816-1888**
 - **Coriolano Giacobini 1828-1881 & Geltrude Colini 1835-1885**
 - **Bianca Giacobini 1863- & Telemaco Reggiani †**
 - **Ruggero Giacobini †**
 - **Giulio Cesare Giacobini 1867-**
 - **Virginia Giacobini † & Tommaso Zauli †**
 - **Leopoldo Giacobini †**
 - **Giovanni Battista Giacobini 1658**

Recenti ricerche, da parte di Francesca Picchiorri – con la quale il sottoscritto è in contatto via mail – avrebbero dato come risultato che il citato Alessandro Ubaldo Giacobini n. 1691, sarebbe stato figlio di tale Francesco Saverio Giacobini, n. 1652, fratello del conte Giovanni Odoardo e del conte Ranuccio sopra citati. Resterebbe, quanto meno, da capire se quest'ultimi abbiano lasciato eredi diretti per poter affermare che il titolo comitale sia stato trasmesso al ramo di Francesco Saverio e di Alessandro Ubaldo, da cui discendono gli attuali Giacobini di Roma. Fermo restando che attualmente,

in base alla XIV Disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica: “I titoli nobiliari non sono riconosciuti”.

GIACOBINI FAMOSI NELLE MARCHE DEL XIX SECOLO

Oltre ai giuristi del XVIII, nobilitati con il titolo di conte, la famiglia Giacobini può annoverare anche artisti, religiosi, amministratori e imprenditori.

Il sito <http://www.cultura.marche.it/musamarche/arim/g.html> cita, tra gli scrittori dialettali marchigiani tale Giacobini di Fermo.

Nel *Dizionario dei musicisti marchigiani*, Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni citano il cornista **Irnerio Giacobini** (Staffolo 1816-Mondavio 1888) e il cantante e comico **Luigi Giacobini** (Staffolo 1825 ca.-m. dopo il 1853).

Fonte: <http://www.arimonlus.it/dizio.htm>

Per quanto riguarda il cantante **Luigi Giacobini**, il catalogo digitalizzato delle biblioteche OPAC SBN cita le seguenti interpretazioni:

- 1) **Ettore Fieramosca**, dramma lirico diviso in tre atti scritto da Vincenzo Cotini, rappresentato nel teatro dell'Armonia in Staffolo nell'autunno del 1841. Musica di Pietro Cotini. Direttore d'orchestra: Pietro Gaudini; Scenografo: Tito Bastucci.
Luigi Giacobini interpreta Brancaleone. Tra gli altri interpreti sono presenti Margherita Giacobini (Elvira), Melitina Giacobini (Zoraide) e, tra le comparse, anche Enrico Giacobini.
- 2) **Il ritorno di Columella da Padova**, melodramma buffo in tre atti rappresentato nel Teatro dei signori Condomini di Recanati per il carnevale 1847. Riduzione di Carlo Cambiaggio; compositore: Vincenzo Fioravantio (musicista 1799-1877); direttore d'orchestra: Filippo Bartolomei Cartocci; autore del testo: Andrea Passaro, cfr. G. Legger, DMI, Torino, 2005, p. 313-314; adattatore/rielaboratore: Carlo Cambiaggio; dedicante: Antonio Colombati (impresario). Pubblicazione: Recanati, tipografia dei fratelli Morici.
Luigi Giacobini interpreta il protagonista Columella.
- 3) **Il testamento di Cristoforo**: opera in musica con prosa in tre parti. Testo di Lucio Capizucchi; musica del maestro Quinto Minguzzi di Forlì. Eseguita la prima volta nel Teatro Comunale di Rimini il carnevale 1853-54. Pubblicazione: Rimini. Tipi Albertini, 1854. **Luigi Giacobini interpreta Bonifazio.**
- 4) **Il conte di Stenedof**: melodramma in tre atti da rappresentarsi nel Teatro comunale S. Giacomo di Corfù l'autunno 1859. Musica del maestro Benedetto Zabban. Prima rappresentazione: Ancona 1858. Pubblicazione: Ancona, successore della tip. Baluffi, 1859. **Luigi Giacobini interpreta il podestà.**
- 5) **I normanni a Parigi**: tragedia lirica in 3 atti da rappresentarsi nel Teatro di Corfù nel carnevale del 1859-60. Testo di Felice Romani; musica del maestro Saverio Mercadante. Pubblicazione: Venezia, presso Antonio Castagnari libraio, 1860.
Luigi Giacobini interpreta Tebaldo.

Il sito <http://sanmichelealfiume.it/genealogia/>, riporta che il cornista Irnerio Giacobini era figlio di Leopoldo e di Faustina Giorgi Pierfranceschi, da Pacifico e Virginia Lanucci Tarducci.

Leopoldo Giacobini, padre del cornista Irnerio, è citato come consigliere comunale di Staffolo nel “*Calendario generale della città, diocesi, e provincia di Ancona per l’anno 1835*”, possedendo, quindi, il reddito richiesto per essere eletto ed elettore nel sistema dell’epoca.²

In tale elenco troviamo anche **Enrico Giacobini** (n. 1804, comparsa in “Ettore Fieramosca”), citato come esattore comunale e, tra i consiglieri, suo figlio **Giuseppe** (Staffolo ca 1833-Roma 1889) e anche un **Alessandro Giacobini** non meglio conosciuto.

Nel “*Protocollo della Repubblica Romana. Collezione degli atti di indirizzo e proteste trasmesse all’assemblea ed al governo dopo l’invasione francese*”, Tipografia della Rep. Romana, 1849, **Giuseppe Alessandro e Leopoldo** sono nuovamente citati come **consiglieri comunali di Staffolo**, in data 6 maggio 1849. Il giorno precedente si cita un **comitato del Circolo popolare di Staffolo di cui Leopoldo Giacobini è vicepresidente ed Antonio, Enrico e tale Amorveno Giacobini, deputati. Il comitato esprime solidarietà alla Repubblica Romana.**

Leopoldo Giacobini ebbe per figlio, oltre al cornista Irnerio, anche il farmacista e liquorista **Coriolano** (Staffolo 1828-1881), coniugato con Gertrude Colini (1835-1885). Di lui scrisse Adolfo Mabellini (Coriolano Giacobini, in: *Fanestria*, 1937), Armando Laghi (*Coriolano Giacobini, farmacista e liquorista*, in: *Notiziario di informazione sui problemi cittadini*, 1974) e gli Eredi Lana (*Alla memoria di Coriolano Giacobini. Tributo degli amici*, 1881). Conseguì l’abilitazione alla professione farmaceutica all’Università di Roma nel 1854 e poi esercitò a Fano, nella farmacia ereditata dal padre.

Nel 1860 fu rubricato dal delegato apostolico di Pesaro come “capo dei complotti rivoluzionari”. Fu consigliere comunale di Fano, a partire dal 1862 e assessore nel 1880, nelle file liberali.

Alla esposizione agraria di Roma del 1881, i suoi liquori furono premiati con la medaglia d’onore del ministero dell’agricoltura. Produsse l’amaro Elixir Tanner e una crema di cioccolato che riscosse le congratulazioni del patriota pesarese Terenzio Mamiani.

Ha avuto cinque figli. Uno di essi, Giulio Cesare (n. Fano, 3 maggio 1867) entrò nella carriera ecclesiastica e fu canonico e camerlengo del Capitolo della Cattedrale di Fano, vice-cancelliere

² Comune di Staffolo

Magistratura: Sig. Pietro Cotini, priore.

Anziani: Sig. Emidio Montecucchi, Egidio Ceciliani, Paolino Barteloni, Gaudenzo Leoni.

Consiglieri: Sigg. D. Silvestro Pettinari, Giuseppe Giacobini, Alessandro Giacobini, Saverio Pellegrini, Leopoldo Giacobini, Vincenzo Lancellotti, Carlo Leoni, Tommaso Leoni, Antonio Scaramucci, Pietro Gaudini, Filippo Serantonj, Giovanni Anibaldi, Antonio Carloni, Egidio Lucidi, Giacomo Baglioni, Antonio Pitigliani, Marinangelo Menghi, Paolo Marcheggiani, Francesco Pagnucci, Bomfilio Cercenelli, Biagio Soverchia, Egidio Marri, Michele Cercenelli, D. Gius. Zaccagnini.

R. D. Luigi Gaudini **Deputato ecclesiastico**

Silvio Zaccagnini **Segretario comunale**

Luigi dottor Ercolani **Medico**

Attilio dottor Pascucci **Chirurgo**

Enrico Giacobini **Esattore comunale**

Antonio Cotini **Maestro di scuola**

vescovile e rettore della chiesa di San Pietro a Valle di Fano. Gli fu inoltre conferita l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'ordine imperiale e regio di Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria.

Link a [CORIOLANO GIACOBINI di Armando Laghi](#)

Secondo Vittorio Spreti, **Giovanni Giacobini, figlio di Giuseppe** (n. 1764) e fratello del citato **Enrico Giacobini**, fu sindaco di Staffolo dal 1864 al 1866.

Tra i Giacobini famosi, si ricorda la Serva di Dio **Maria Giuseppa Giacobini**, domenicana, cui è dedicato il 3 settembre. Madre Maria Giuseppa nacque a Caldarola in provincia di Macerata, il 4 novembre 1864, con il nome secolare di Elena. Morì a ottant'anni a Camerino il 3 novembre 1944.

Dopo l'ascolto di una fervente predica di un missionario nella parrocchia dei Santi Valentino e Gregorio, a soli 19 anni decise di dedicarsi alla vita consacrata e davanti al grande Crocifisso della chiesa, promise di seguirlo nel chiostro, facendogli dono delle sue doti spirituali – morali e anche della sua fresca bellezza, a detta di chi l'ha conosciuta, di tipo tizianesco. Nel 1883 entrò nel monastero domenicano di s. Caterina da Siena di Camerino ove rimarrà per circa 60 anni, vivendo un'intensa vita spirituale come suora, poi come maestra e guida delle novizie e delle comunicande e poi come superiora.

Trasmise nella Comunità monastica le sue doti di sposa di Cristo, elevando la sua spirituale famiglia ad una vita attiva e contemplativa veramente profonda. Il suo ideale di vita è la vita nascosta, la vita di silenzio e di raccoglimento, i suoi modelli sono in tal senso, due: Un modello di ieri è la Sacra Famiglia di Nazareth e l'altro modello di oggi e di sempre: Gesù Eucaristico; dei due modelli il più sentito, il più dinamico, il più efficace è il secondo. Madre Giacobini dirà: "Gesù nel SS. Sacramento mi istruisce".

La vita nascosta delle claustrali ha sempre avuto contrariamente al silenzio imposto dalla Regola, grandi risonanze con i messaggi spirituali e d'amore da loro provenienti e grandi figure di sante ne sono state le portavoce con la loro mistica, durante i secoli e suor Maria Giuseppa appartiene a questa schiera.

Fu amata dalle sue consorelle come una madre amorosa e il popolo di Camerino alla sua morte, tributò onori e omaggi alla sua salma riconoscendole doti che l'accomunavano alla grande beata di Camerino Camilla Battista Da Varano e alla fondatrice dello stesso monastero domenicano la venerabile Madre Giulia Piccolomini Ciccarelli (Da: Antonio Borrelli).

GIACOBINI A ROMA

Brunone Giacobini nacque a Staffolo il 9 ottobre 1856, primogenito del citato Giuseppe Giacobini (1833-1889) e di Matilde Maggi. Ebbe come fratelli Apollonia, Luigi, Egidio ed Achille. Brunone è indicato negli atti di stato civile come "industriante" (piccolo imprenditore) e – più spesso – come commesso viaggiatore. Sembra che facesse il rappresentante di materiale ecclesiastico.

Il 24 ottobre 1882 nasce a Roma, nel rione Trastevere, in Via della Botticella 10, Enrica "Enrichetta" Giacobini, prima figlia di Brunone e Maria Concetta Sassara. I due non sono sposati e sull'atto di nascita di Enrica è indicata come "donna non maritata, non parente, né affine a lui nei gradi che ostano al riconoscimento". Maria è nata a Marta il 14 luglio 1863 da Anacleto (gabelliere) e Adelinda Cimpanari (liquorista).

Brunone risulta aver trasferito la residenza a Roma, Via della Botticella 10, primo piano, proveniente da Marta. Il 29/09/1887 risulta essersi trasferito al civico 8, piano terra, della stessa via. Entrambe le abitazioni sono state demolite per la realizzazione del palazzo attualmente sede del Ministero della salute.

Il 6 settembre 1884 nasce a Jesi la seconda figlia Esina Giacobini. Il parto dovrebbe essere avvenuto nella casa di Giuseppe Giacobini, padre di Brunone, trasferitosi a Jesi con tutta la famiglia prima del 1874, essendo in quell'anno nato, in tale cittadina, l'ultimo suo figlio Achille Giacobini.

Giuseppe Giacobini, sarto, figlio del più volte citato Enrico (indicato agli atti come "possidente"), muore a Roma, in Via dei Sardi, Palazzo Zocchi, il 30 luglio 1889. La morte è denunciata dal figlio Egidio, ventitreenne, commesso viaggiatore. Ciò significa che, tra il 1884 e il 1889, la famiglia di Giacobini Giuseppe si sia trasferita da Jesi a Roma, anche se, agli atti, risulta ancora domiciliata a Staffolo. Si erano trasferite a Roma anche le due sorelle minori di Giuseppe: Eugenia cgt. Emanuele Coppari, agente commerciale e Antonia Maria Gertrude, cgt. Filomeno Carloni. Lo si deduce dai loro atti di morte, in Roma, il primo del 2/09/1909 (Via Aureliana 73), il secondo del 21/06/1923 (Ospedae S. Giovanni).

La terza figlia di Brunone, Giuseppa "Peppina" Giacobini, nasce a Marta, in Via Amalasuunta, il 13 marzo 1890.

Il 4 gennaio 1896 nasce a Roma, in Via Messina, Palazzo Dini, Umberto Giacobini, quarto figlio di Brunone. In pari data, quest'ultimo varia il domicilio nella predetta abitazione. Il piccolo Umberto vive solo tre mesi e muore il 3 aprile successivo.

L'8 dicembre 1897 nasce a Roma, in Via Messina 9, int. 23, l'ultimogenito Mario. Anche in questo caso, Brunone varia il domicilio in pari data. Il domicilio suddetto sarà confermato nei censimenti del 1901 e del 1911.

Achille Giacobini, sarto, fu Giuseppe e fratello minore di Brunone si sposa a Marta, il 29 ottobre 1900 con Vittoria Calandrelli, martana. Achille è citato come domiciliato in Roma mentre il fu Giuseppe come "domiciliato in vita a Jesi".

Il 2 marzo 1903 muore a Roma, in Via Macao 3, Apollonia Giacobini, sorella di Brunone e di Achille. Aveva sposato tale Antonio Brecciaroli, calzolaio. Ciò conferma la presenza in Roma di tutta la famiglia di Giuseppe Giacobini di Staffolo, padre di Brunone.

Il 3 maggio 1904 muore, all'Ospedale (oggi Ospizio) Sant'Antonio di Roma, Via Mecenate 14, Matilde Maggi, moglie di Giuseppe e madre di Brunone, Apollonia, Egidio e Achille Giacobini. La deceduta risulta domiciliata in Via Messina, 9 e ciò fa supporre che, una volta rimasta vedova, sia andata a vivere dal figlio Brunone, sino al suo ricovero.

Nella casa di Via Messina 9 sembra essersi trattenuta Enrica Giacobini, anche dopo il matrimonio con Giuseppe Giacomo, fotografo di Urbino, in data 4 aprile 1903. In Via Messina, infatti, risultano nati i loro figli Arnaldo (3/01/1904), Flora (5/05/1907). Ivi risultano nati morti anche la povera Marcella e Marcello, rispettivamente nel 1910 e nel 1911. Il trasferimento dei coniugi Giacomini-Giacobini in Via Salaria 160 sarà precedente alla nascita dell'ultimogenita Lea, il 18 gennaio 1915.

Inizialmente anche la sorella minore Esina Giacobini sembra essere rimasta a vivere in Via Messina, con il coniuge Amedeo Tomassini, muratore (poi tipografo) romano sposato il 9 agosto 1903. La loro primogenita Ilde, infatti, nacque in Via Messina il 26/08/1905; successivamente, però, i coniugi Tomassini dovrebbero essersi trasferiti in Via Ancona 20, dove risulta nata la secondogenita Maria, il 21/06/1907.

Giuseppa "Peppina" Giacobini, risulta domiciliata in Via Adda 111, al censimento del 1911. Sposa, il 27 aprile 1912, Claudio Giacomini, anch'egli fotografo, fratello di suo cognato Giuseppe. Il

primogenito Marcello nasce anche lui in Via Messina 9, il 5/01/1913 ma il secondogenito Mario in Via Adda, 111, l'11/09/1914.

Finalmente, il 27 novembre 1915, Brunone Giacobini e Maria Concetta Sassara si sposano civilmente in Roma e, contestualmente, legittimano i loro quattro figli viventi: Enrica cgt. Giacomini, Esina cgt. Tomassini, Giuseppa ctg. Giacomini e Mario, celibe. Purtroppo, il matrimonio durerà poco: nel giro di 23 giorni, tra il 13 gennaio e il 3 febbraio 1918, morranno entrambi, per l'epidemia di "febbre spagnola".

LA PIU' GRANDE DI TUTTI: CLELIA GIACOBINI



La biologa Clelia Giacobini (Roma, 1931-2010), figlia di Mario ed Angelica Braggiotti, fu la fondatrice della microbiologia applicata alle opere d'arte, una disciplina fondamentale per la tutela del patrimonio culturale, se si pensa che l'80-90% del deterioramento dei reperti è dovuto esclusivamente agli attacchi microbiologici.

La studiosa romana è scomparsa nel 2010, dopo quasi quarant'anni di attività presso l'Istituto Centrale della Conservazione e il Restauro, dove ha diretto per oltre trenta il laboratorio di biologia. Pur avendo ottenuto, in vita, riconoscimenti a livello mondiale, l'importanza di Clelia Giacobini, nel campo della tutela delle opere d'arte non è tuttora riconosciuta appieno, se si eccettua la sua presenza tra le voci di Wikipedia in italiano, inglese, francese e tedesco.

L'importanza di avere un biologo tra i tecnici dell'ICCR, una delle tante eccellenze italiane, fu compresa per primo dallo storico dell'arte Cesare Brandi che, nel lontano 1957, ne era il direttore. Per motivi di fondi, però, non si poté integrare l'organico – già molto scarso – se non con un semplice "ricercatore volontario". Alla selezione rispose Giacobini, all'epoca solo laureanda in biologia, anche se già farmacista.

In pochi anni (oltre a laurearsi per la seconda volta e a specializzarsi al Pasteur di Parigi), Giacobini aprì il laboratorio di microbiologia all'interno dell'Istituto e, per prima al mondo, definì la metodologia di studio per l'applicazione della disciplina ai beni culturali, individuando quattro fasi ben distinte: 1) sopralluogo all'opera d'arte e prelievo della campionatura in situ; 2) esame microscopico dei prelievi in laboratorio; 3) isolamento culturale dei prelievi; 4) identificazione dei microrganismi responsabili.

Il primo risultato senza precedenti, di tale azione, fu quello di riuscire ad indentificare i cinque fenomeni più tipici delle alterazioni microbiologiche degli affreschi. Successivamente si misero a

punto metodologie tecnico-analitiche più perfezionate grazie all'applicazione del microscopio elettronico a scansione, che permise di effettuare immediatamente la diagnosi dell'alterazione e lo studio dei microrganismi nel loro ambiente naturale. Nel prosieguo, il laboratorio provvide a riesaminare la fenomenologia delle alterazioni e ad approfondire le conoscenze sui fattori ambientali e nutrizionali che favoriscono l'attacco degli agenti biologici.

Le aree archeologiche e le opere d'arte oggetto di intervento, tra gli anni settanta e novanta del XX secolo, sono state numerosissime; tra le più importanti: le tombe etrusche di Tarquinia, gli scavi di Ostia Antica e del Salento, l'Abbazia di Fossanova, le Ville venete, gli affreschi di Palazzo Farnese a Caprarola, gli affreschi di Giotto ad Assisi e quelli del Correggio a Parma, la Cappella degli Scrovegni a Padova e il Cenacolo leonardiano.

Ben presto, la microbiologia applicata alle opere d'arte cominciò a destare un interesse mondiale, nel campo della conservazione dei beni culturali, dove, peraltro, l'Italia rappresenta – comunque – un'eccellenza nel mondo. Clelia Giacobini fu chiamata ad intervenire in numerose campagne di restauro nei cinque continenti e a presiedere la I e la II Conferenza internazionale sul bio deterioramento dei Beni Culturali, tenutesi rispettivamente a Lucknow, in India, nel 1989 e a Yokohama, in Giappone, nel 1992.

Un incidente sul lavoro, nel 1995, costrinse Giacobini a lasciare l'attività operativa, a dimostrazione che anche lo studio dei beni culturali, a volte, può essere pericoloso come un cantiere. Oggi, possiamo affermare che se fosse esistito un Premio Nobel per la biologia, accanto a quello di altre scienze e discipline, Clelia Giacobini, donna e italiana, sarebbe stata sicuramente tra i premiati.

Bibliografia di Clelia Giacobini:

- Antonio Tonolo, Clelia Giacobini, *Importanza dell'umidità relativa per lo sviluppo di microrganismi nei dipinti su tela*, in: *Bollettino Istituto Centrale del Restauro*, n.36, pp.191-196, Roma, 1958.
- Antonio Tonolo, Clelia Giacobini, *Microbiological changes on frescoes in: Recent advances in conservation; Contributions to the IIC Rome Conference*, London, Butterworths, 1963.
- Clelia Giacobini, R. Lacerna, *Problemi di microbiologia nel settore degli affreschi*, in: *Bollettino dell'Istituto Centrale del restauro*, pagg. 83-108, Roma, 1965.
- Clelia Giacobini, *Cours de spécialisation dans la conservation et la restauration des monuments et des sites historiques, ...*, 1968-1969.
- Clelia Giacobini, *Elementi di scienze naturali e di microbiologia*, Roma, 1970.
- Clelia Giacobini, Lidia Barcellona Vero, *Metodi microbiologici di studio delle alterazioni delle pietre costituenti strutture murarie all'aperto*, in: *La conservazione delle sculture all'aperto - Atti del Convegno internazionale di studi*, Bologna, 23-26 ottobre 1969, Bologna, Centro per la conservazione delle sculture all'aperto, 1971.
- Maria Bassi, Clelia Giacobini, *Nuove tecniche di indagine nello studio della microbiologia delle opere d'arte*, in: *Istituto di fisica/Consiglio nazionale delle ricerche. Comunicazioni al XXVI Congresso nazionale dell'A.T.I., 22-25 settembre 1971*, Roma, XXVI Congresso nazionale dell'A.T.I., 22-25 settembre 1971, 1971.
- G. Giaccone, Clelia Giacobini; Maria Luisa Veloccia Rinaldi, *Forme biologiche delle alghe esistenti sulle sculture all'aperto*, Bologna, 1971.
- G. Alessandrini, Lidia Barcellona; Clelia Giacobini; C. Manganelli Del Fa; M. Monte; P. Rossi Doria; Marisa Tabasso; Piero Tiano; S. Vannucci, *Manufatti artistici in "pietra": proposta per uno schema metodologico di studio della degradazione, ...*, 1976-1981.

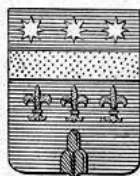
- Claudio Bettini, Lucia Bonadonna; Giuseppe Carruba; Clelia Giacobini; Antonietta Maria Sciotti, *Un'indagine relativa alla carica microbica dei dipinti murali*, in: *Bollettino d'arte (Serie Speciale 1982). Giotto a Padova. Studi sulla conservazione della Cappella degli Scrovegni in Padova*, pag. 221 e succ.ve, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1982.
- Clelia Giacobini, Anna Maria Pietrini; Sandra Ricci; Ada Roccardi, *Problemi di biodeterioramento*, in: *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici, Materiali lapidei: problemi relativi allo studio del degrado e della conservazione*, a cura di Agostino Bureca, Marisa Laurenzi Tabasso; Giorgio Palandri, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.
- Clelia Giacobini, Mark Seaward, *Introduzione allo studio dei licheni presenti in alcune fabbriche leccesi*, in: *Antonio Cassiano, Vincenzo Cazzato (a cura di), Santa Croce a Lecce: storia e restauri*, Galatina, Congedo, 1997.
- Clelia Giacobini, *Cesare Brandi creò la ricerca biologica sulla conservazione, in Italia e nel Mondo*, in: *Caterina Bon Valsassina (a cura di), Omaggio a Cesare Brandi nell'anno del centenario della nascita*, Firenze, Edifir, 2008.

APPENDICE: Vittorio Spredi, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, Milano, 1935.

Figli di Onorio: ENRICO, n. 13 marzo 1927.
Fratello e sorella di Enrico: FRANCESCO, n. 24 marzo 1865, vedovo della nobile Laura dei marchesi Malaspina Torello; Isabella, n. 1857, in Alessandro dei marchesi Gherardini Parigi.

e. p. v.

* GIACOBAZZI.



ARMA: Di azzurro alla fascia d'oro, alzata, accompagnata in capo da tre stelle d'argento (8) ordinate in fascia, ed in punta da tre trigli di oro pure ordinati in fascia; con un monte di verde, cucito, di tre colli, uscente dalla punta dello scudo.

DIMORA: Modena.

Cenni storici: v. biografia precedente.

La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della Nob. Ital. e nell'El. Uff. Nob. Ital. coi titoli di Conte (m.), Patrizio di Modena (m.) in persona di OTTONE, di Antonio, di Luigi, di Onorio, n. 5 maggio 1875.

Sorella: Leontina in Giorgi conte di Vistarino, n. 9 sett. 1879.

e. p. v.

GIACOBINI.



ARMA: Di azzurro al monte di tre cime all'italiana usc. dalla punta, accomp. in capo da tre stelle di sei punte, male ordinate, il tutto d'oro.

CHIERO: Una testa di cherubino alata.

DIMORA: Fano, Roma, Monsanvito.

Antica ed illustre famiglia originaria da Collamato (Marche) che poi si trasportò a Staffolo (Diocesi di Osimo) dove godette nobiltà. Le memorie di essa risalgono al 1500

circa, e riconosce come suo capostipite un UGOLINO. Sono da ricordare: GIOV. BATTISTA (1581) dottore in ambo le leggi, segretario di giustizia del principe Ranuccio I Farnese duca di Parma e Modena, e del principe Odoardo suo figlio; auditore del cardinale Odoardo Farnese. Costrusse nel 1651, con juspatronato, una cappella in onore di S. Francesco Saverio. ODOARDO (1646) fu anche egli dottore in ambo le leggi, ebbe onorevoli incarichi dai Duchi di Parma. Si stabilì a Roma, dove, in morte di Clemente X fu Caporione dei Rioni; fu giudice delle cause civili e criminali in Campidoglio; assessore della Regione dei Monti, e si bene meritò dai Conservatori di Roma, che egli con tutti i suoi discendenti, con ampio Diploma del 25 giugno 1695 (che si conserva in famiglia) fu ascritto tra i Cittadini e Patrizi di Roma. Tale ascrizione si perdette con la Bolla di Benedetto XIV nel 1746. RANUCCIO (1649) di Gio. Batta fu Segretario particolare del principe Francesco Farnese duca di Parma e Piacenza dal 1696 al 1718; fu segretario della Legazione al duca Neoburgio Elettore Palatino del S. R. Impero, per gli sponsali della principessa Dorotea Sofia sua figlia con il principe Odoardo Farnese; con ampio Diploma — su cui è miniato anche lo stemma Giacobini — (pergamena che si conserva dalla Famiglia) il duca Francesco Farnese creò Conte del Sacro Palazzo Lateranense e Cavaliere milite Aurato il suddetto Ranuccio Giacobini. GIOV. BATTA (1658) fu fatto Canonico della Basilica di Loreto e Cappellano del duca Francesco presso la S. Casa Lauretana. EDOARDO nel 1688 fu nominato fiscale di Parma, e nel 1695 Uditor generale in Napoli. UGOLINO nel 1718 fu ammesso tra i nobili familiari del duca. In data 18 luglio 1718 il duca Farnese con Diploma estende il titolo Comitale al canonico GIOV. BATTA e ad UGOLINO l'uno fratello e l'altro figlio del sopradetto conte Ranuccio suo segretario particolare, nonché ai loro discendenti.

VITTORIO (1780) fu ammesso tra i nobili familiari del duca. GIOV. FRANCESCO nel 1775 fu fatto suo cappellano particolare. Il 13 gennaio 1791 poi il duca di Parma con suo decreto mentre conferma il titolo come tale al conte Antonio figlio del sopradetto conte Ugolino e nipoti del conte Ranuccio, dichiara che il titolo di conte spetta anche a

tutti i discendenti, in infinito, del suddetto conte Antonio. (Archivio di Stato a Parma, Patenti Vol. 45 F. p. 414). GIOVANNI fu sindaco di Staffolo dal 1864 al 1866.

La famiglia Giacobini, fu anche ascritta alla nobiltà di Iesi. Essa ancora non è ascritta nell'Elenco Uff. della Nob. Ital., ma la Consulta Araldica dovrà riconoscerle i seguenti titoli: Nobile di Staffolo (mf.), Nobile di Iesi (mf.), Nobile dei Conti (mf.).

Oggi è così rappresentata:

1) GAETANO, n. a Monsanvito 25 sett. 1901, di Manlio di Giovanni di Giuseppe di Francesco Saverio di Alessandro Ubaldo (res. a Monsanvito). Sorella: Teresa, n. a Monsanvito 24 marzo 1898.

2) PILADE, n. a S. Paolo di Iesi 21 aprile 1851 da Giovanni di Giuseppe di Francesco Saverio di Alessandro Ubaldo, e da Matteucci Teresa; sp. Bandinelli Rosa. Figli: a) Maria, n. 16 genn. 1883; b) Giuseppina, n. 17 sett. 1885; c) GUALTIERO, n. 18 marzo 1888; d) FERRUCCIO, n. 14 marzo 1894.

3) BRUNONE, n. 8 ott. 1856 da Giuseppe di Enrico del conte Giuseppe del conte Francesco Saverio del conte Alessandro Ubaldo, e da Matilde Maggi. Fratelli: a) LUIGI, n. 12 nov. 1860; b) EGIDIO, n. 4 ott. 1866; c) Apollonia, n. 26 luglio 1858.

4) Don GIULIO CESARE, n. a Fano 3 maggio 1867 da Coriolano (n. a Staffolo 27 luglio 1828, † 29 maggio 1881) da Leopoldo del conte Vincenzo del conte Giacomo Odoardo del conte Alessandro Ubaldo, e dalla nob. Geltrude Colini nobile di Iesi (n. Iesi 11 maggio 1835, † Fano 4 agosto 1885). Cavaliere ufficiale dell'Ordine Imp. e R. di Francesco Giuseppe Imp. d'Austria e Re d'Ungheria; canonico della Cattedrale di Fano; camerlengo del Capitolo di detta Cattedrale; vice-cancelliere vescovile; rettore della Chiesa di S. Pietro in Valle.

p. c. b. o.